Senza Frontiere

4
DICEMBRE
2018

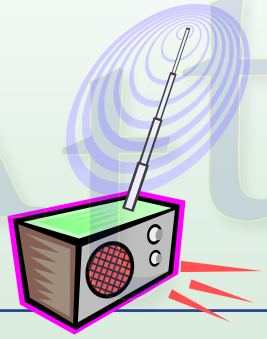
Direttore Responsabile: Anselmo Castelli
Redazione a cura di: Cristiano Corghi
ISSN 2038-6893



In questo numero:

ATTUALITÀ - Un futuro responsabile
PAESAGGI DAL CONFINE
MIRANDA DO NORTE: la biblioteca...
S. RITA: fiera delle scienze e agroecologia
FILIPPINE: violenza contro le popolazioni
IGUAPE - Festa dei bambini e ripresa dei laboratori scolastici
PER UNA COMUNITÀ L'ACQUA È IL PRINCIPIO DELLA VITA
NEPAL: un cantiere aperto...
S. TERESA D'AVILA: l'ampliamento dei locali
STUDIARE LE TRIBÙ AFRICANE PER CAPIRE IL SENTIMENTO DELLA COOPERAZIONE
VIAGGIARE LENTI FA BENE A NOI STESSI E ALLA NATURA
IL KILLER DELL'AMAZZONIA...

EDITRICE: Fondazione Senza Frontiere - Onlus - Via S. Apollonio, 6 - 46042 Castel Goffredo (MN) Tel. 0376/781314 Fax 0376/772672 Cell. 389/9027112- Sito: www.senzafrontiere.com - E-mail: tenuapol@tin.it N. 4/18 - anno 25 - (rif. 84) - Poste Italiane Spa - Sped. in abb. post. D.L. 353/2003 (conv. in L. 27.02.2004, n. 46) art. 1, c. 2, DCB Mantova - Stampa: Grafiche Artigianelli - Via E. Ferri, 73 - Brescia - N. 16/96 Autorizzazione Tribunale



AttuaLitÀ

Cristiano Corghi

Un futuro responsabile

Secondo alcune correnti filosofiche il modello individualista predominante, estremizzato dalla società moderna a decorrere dall'avvento della società industriale, è rappresentativo di un sistema portato all'autodistruzione.
Dal lato economico, la crisi pone l'individuo e l'azienda a confronto con la forte spinta esistenziale verso la ricerca di un valido compromesso sociale tra una visione ottimistica spiccatamente di matrice borghese (che troverebbe le sue ragioni nella potenziale ripresa dei mercati e nella conseguente affermazione dei valori individuali) e lo stato depressivo generato da un possibile consolidamento della condizione individuale di impotenza storica, percepito normalmente dall'uomo nelle fasi di crisi ed emergenza.
In altre parole, il singolo (imprenditore o no) vive una contraddizione oggettiva tra la realizzazione progressiva dell'evoluzione tecnico-scientifica portata a compimento nel corso degli ultimi decenni, tale oggi da poter garantire condizioni di vita ottimali, e la realtà planetaria della recessione che, di fatto, attraverso il sensibile peggioramento delle condizioni economiche, sociali ed ambientali, produce effetti contrari.
Sul versante socio-esistenziale si rileva per contro una serie di cause fondate su un indiscusso predominio culturale del singolo sulla società, associato e mosso al tempo stesso da uno spiccato desiderio di affermazione individuale che prevarica ogni forma di rapporto sociale.
L'uomo occidentale, in particolare, si è trovato di fronte ad una sorta di alienazione che ha via via rafforzato l'egoismo individuale a scapito dei bisogni collettivi, creando una serie infinita di micro conflitti (percepibili a tutti i livelli, dal posto di lavoro al supermercato), spesso acuiti dalla presenza di esigenze primarie (cibo, acqua, lavoro), che corrono il rischio di assorbire tutte le energie, sottraendo le stesse a quella riflessione ed a quella creatività che invece potrebbero permettere una rinascita.
A lungo andare, privato degli stimoli derivanti dal confronto e dalle relazioni interpersonali, l'individualismo finisce con lo svuotarsi dei suoi contenuti positivi rimanendo puro narcisismo. Questo porta l'uomo, e con esso le sue manifestazioni (comprese quelle economiche), verso uno stato assoluto di impotenza e di incapacità di reazione, associato a quella forma di infelicità personale generata nel contempo dalla solitudine e dal senso di smarrimento dilaganti.
Per l'individuo servono dunque nuovi stimoli culturali in grado di sopperire a questa sorta di torpore esistenziale attraverso la conoscenza diretta, l'accrescimento interiore, l'integrazione con l'ambiente, per gettare le basi di una sostenibilità dello sviluppo, in un ideale connubio tra passato e futuro che possa traghettare anche l'impresa verso un ruolo responsabile.
Il concetto di sviluppo sostenibile trova sintesi nella formulazione iniziale secondo cui il progresso è tale nella misura in cui risulta in grado di soddisfare i bisogni della generazione presente, senza compromettere la possibilità che le generazioni future riescano a soddisfare i propri.
Ciò finisce col tentare di conciliare due aspetti fondamentali se si considera l'uomo come "essere non individuale": equità sociale e crescita economica.
Durante la Conferenza di Rio de Janeiro del 1992 si è affermato il principio che "è sostenibile quello sviluppo che diminuisce la pressione sull'ecosistema, ma anche quello che si preoccupa della tutela dei diritti umani, della fine della povertà, di modelli accettabili e condivisi di produzione e consumo, di salvaguardia della salute e della facilitazione del trasferimento di tecnologie verso i paesi più poveri….".
Nel suo complesso la sostenibilità ambientale si ricava dunque da un rapporto equilibrato tra consumi collettivi della popolazione e risorse disponibili.
Soprattutto, la sostenibilità ambientale acquisita attraverso la conoscenza, la comunicazione e l'integrazione è la sola in grado di traghettare l'essere umano verso un domani generato e garantito al tempo stesso da consapevolezza, responsabilità e condivisione. Passato, presente e futuro sono in quest'ottica accomunati da un denominatore in grado di regolare un progresso integrato che, marciando di pari passo con cultura, ambiente, economia e società è perfettamente in grado di autoalimentarsi producendo ogni giorno nuovi stimoli.
È affascinante come alcune tesi tipiche della filosofia moderna (ad esempio Heidegger) portino in chiave interpretativa il concetto di avvenire in posizione addirittura dominante sul presente, facendo leva sul meccanismo che, nell'ottica della sostenibilità, trasforma il tempo stesso in possibilità, progettazione, impegno, responsabilità. L'impegno e la responsabilità (individuali e collettivi) coincidono secondo questa tesi con variabili fondamentali per instaurare il necessario collegamento stabile tra pensiero e storia (sia culturale, che sociale, che economica).
Tale legame, indissolubile per l'universo sostenibile, porta l'uomo ad essere in prima persona viaggiatore e a mettere in condizione gli altri esseri umani di compiere lo stesso viaggio, con la consapevolezza e la responsabilità dell'esperienza.
Rifuggendo da qualsiasi luogo comune l'individuo apre dunque (come il viandante di Nietzsche) la strada all'etica del coraggio, dell'intraprendenza, della responsabilità e, perché no, anche del rischio, quello stesso fattore che ha fatto grandi gli esploratori attraverso la capacità di osare oltre il conosciuto, per generare scoperta, miglioramento, crescita.
L'uomo che non oltrepassa se stesso non coglierà mai l'assenza della meta prefissata, e soprattutto non sarà mai in grado di superare lo sconforto derivante da questo (solo) apparente nonsenso.
Interrompere il viaggio, a qualsiasi livello, è spezzare il legame e compromettere lo sviluppo.

"Le convinzioni, più delle bugie, sono nemiche pericolose della verità."

Friedrich Nietzsche

SEMINARE SENZA RACCOGLIERE

Anselmo Castelli

Potrei integralmente trascrivere un recente articolo/inchiesta di Federico Fubini, apparso sul Corriere della Sera, che mi ha molto interessato e credo sia ampiamente condivisibile.

La sostanza del discorso è questa: nel 2017 sono arrivati in Italia 52 mila stranieri e l'intera attenzione politica e dei media si è concentrata su questi. Nel frattempo, sempre nello stesso anno, nella sola Germania si sono trasferiti 65 mila italiani. In Inghilterra il numero si aggira sui 50 mila e in Spagna sui 22 mila.

Se si sommano poi gli altri Paesi europei, gli Stati Uniti e altri extraeuropei, il numero diventa impressionante, un'emorragia di cui nessuno si occupa.

Ci sono italiani che cercano fortuna all'estero nelle carriere più diverse, principalmente nella ristorazione e nei servizi, ma ci sono anche 50 mila laureati che ogni anno lasciano il nostro Paese per cercare di realizzarsi altrove e che rientreranno solo in minima parte. Il calcolo fatto dal giornalista è di 8 miliardi di spesa dello Stato e 7 delle famiglie per farli arrivare al titolo di studio. Sono miliardi e risorse intellettuali vanificate dallo scarso investimento pubblico nella ricerca che è pari, in Italia, solo a un quarto di quello tedesco e alla metà di quello francese.

Certo, si può obiettare che per la ricerca e le innovazioni non ci sono confini, che i risultati, alla fine, sono disponibili per tutti, che c'è una condivisione ormai globale della conoscenza. Ma non è proprio così. Le ricerche scientifiche e i loro risultati i centri e le università se li tengono ben stretti, così innescando innovazioni nel tessuto produttivo di riferimento. I giovani scienziati italiani alimenteranno l'innovazione nella Silicon Valley o nel sistema industriale tedesco, con ricadute solo di seconda mano sulla capacità del nostro sistema produttivo di rendersi competitivo.

Per quanto mi riguarda credo fermamente che vi sia un rapporto anche fisico tra la ricerca e la sua applicazione tecnologica. Senza cadere nel localismo, sono attività che si sviluppano all'interno di una stessa cultura e che sono espressione di una certa comunità. Penso, ad esempio, alle motivazioni e alla dedizione che può avere un ingegnere italiano assunto dalla Ferrari, lo stesso marchio che lo ha visto sognare da piccolo. Ma gli esempi possono essere estesi in agricoltura, nella ristorazione, nei cantieri navali o in qualsiasi altro settore, dove l'Italia è all'avanguardia.

Si sa poi che i laureati italiani risultano essere tra i più apprezzati all'estero, sono ben preparati e anche creativi.

Non sottovaluto il problema dei migranti e di chi cerca salvezza in Europa. Nel nostro piccolo, abbiamo preferito sviluppare progetti per la loro autonomia nei loro Paesi di origine attraverso la formazione.

La generale e ansiosa attenzione su questo problema, tuttavia, rischia di oscurarne un altro a mio avviso più importante: la perdita di futuro che i nostri giovani rappresentano.

Lo so, è un argomento che si ripete su queste pagine come una specie di ritornello; tuttavia, è il tema centrale di una comunità che non deve solo avere paura ma che, al contrario, deve prendere in mano il proprio destino, utilizzando le molte risorse a disposizione.

Ha ragione Fubini: è come investire in sementi senza poi raccogliere i frutti. E questo, per i nostri vecchi contadini, era inconcepibile, un affronto alla natura e, se vogliamo, anche un peccato mortale.

Il dono...

Kalhil Gibran

"Chi dona senza aspettarsi di essere ricambiato ha sempre tra le mani il fiore della gioia."



Maria Gonzaga Barbosa con Anselmo Castelli

Ad Iguape vive un'allevatrice di animali da cortile molto simpatica che ha raggiunto la veneranda età di 105 anni. Il suo nome è Maria Gonzaga Barbosa.
Durante la sua lunga vita la signora ha messo al mondo ben 15 figli.

Da parte della Fondazione Senza Frontiere: tanti auguri!

PAESAGGI DAL CONFINE

Anche i luoghi di sepoltura hanno un'identità ben riconoscibile. E dialogano con il paesaggio.

Marco Fabbri e Luca Masotto

Lo storico cimitero di Montjuic, a Barcellona, è stato costruito in modo tale da permettere un rapporto diretto ed eterno con il mare. Tutte le sepolture, organizzate in piccoli loculi lungo infiniti terrazzamenti, devono poter accogliere un raggio di sole e l'azzurro del Mediterraneo. Perché d'altra parte è questo il messaggio che dovrebbe trasmettere un simile luogo sacro: un senso di pace e un profondo legame con la storia dei luoghi nei quali hanno vissuto coloro che lì riposano.

Così come le città moderne sono spesso coperte da una grande quantità di segni che hanno portato a una banalizzazione e ripetitività del costruito, così anche in campo cimiteriale, spesso ma non sempre, si è assistito a una perdita di identità, al venire meno delle caratteristiche tipiche di una località.

Cimiteri diffusi, come quelli delle aree meno densamente abitate del globo, sono ovviamente un ricordo del passato, stante la progressiva concentrazione della popolazione mondiale nelle città. Tuttavia, sono forse questi i contesti nei quali il rapporto della sepoltura con il paesaggio e l'ambiente circostante raggiungono l'apice. Basti pensare ai cimiteri non progettati di cui è piena l'Africa, tombe e monumenti, disseminati in zone poco abitate, che pure raccontano molto dei personaggi di spicco di una comunità. Ecco quindi, all'ombra di un'acacia, apparire quasi inspiegabilmente un manufatto, ricordo di grandi uomini e dei simboli del loro riconoscimento sociale: un cavallo, un'arma, un copricapo particolare. Un modo davvero eccezionale per porre in relazione il ricordo dei defunti con la vita che, in ogni caso, continua il proprio percorso.

Il suo corpo si trova al cimitero di Père-Lachaise a Parigi, mentre la sua anima è ancora in cima alla Tour.

C. Zannetti



Antiche sepolture nella necropoli di Palazzolo Acreide



Una strettissima strada laterale del cimitero della Recoleta di Buenos Aires

Rapporto che era ben presente anche nell'antichità, con le sue necropoli, con i grandi monumenti a re, faraoni e imperatori. Un caso emblematico è quello della cittadina siciliana di Palazzolo Acreide dove è presente un'interessante necropoli frutto della continua sovrapposizione di numerose civiltà. Pantalica – località dalla quale deriva il nome la necropoli – è stata abitata da Siculi, Greci, Romani, Bizantini e Normanni grazie alla ricchezza di acque di sorgente, ai luoghi naturalmente fortificati e alla vicinanza al mare. Pantalica compendia valore archeologico e naturalistico-ambientale, ospitando oltre cinquemila tombe a grotticella scavate nella roccia che punteggiano i versanti che dominano la Valle dell'Anapo, area dichiarata sito Unesco. Chi trovava qui riposo si immergeva in un ricchissimo scenario naturalistico con una flora che annovera(va) anemoni, orchidee, oleandri e carrubi, osservati severamente dall'alto dal falco pellegrino.

I cimiteri moderni – spesso anonimi come anonime sono le costruzioni dell'espansione edilizia recente – hanno perso quasi completamente questa capacità di relazione tra se stessi e il paesaggio. Anche se esistono esempi davvero notevoli non solo in campo monumentale – il pensiero corre al memoriale Mattei di Bascapè in provin-



Un viale alberato tipicamente cittadino è in realtà un'arteria del cimitero parigino di Père Lachaise

cia di Pavia – ma anche in più "modesti" cimiteri di paese. A Villanova, piccola località in provincia di Pordenone, non sono ammesse costruzioni funebri in grado di eccedere l'altezza del mais, coltura tipica della zona che quindi, nel periodo estivo, accoglie dentro sé, quasi abbracciandolo, il camposanto. Un cimitero che si apre quindi al paesaggio rurale, così come, questa volta a Dogliani in provincia di Cuneo, il cimitero cittadino si apre all'architettura dell'eclettico architetto Giovanni Battista Schellino che, nella seconda metà dell'Ottocento, ha disseminato le Langhe e il Piemonte intero con i frutti della sua fervida immaginazione. Un esempio eclatante è costituito dal Cimitero comunale di Dogliani, realizzato nella seconda metà dell'Ottocento, con una chiara rivisitazione del gusto gotico. Numerose guglie acuminate richiamano l'architettura vegetale dei cipressi, tipica specie che spesso accompagna gli ingressi dei camposanti. Uno slancio religioso che punta dritto al cielo, sebbene realizzato con materiali molto "terreni", a partire dai mattoni fatti a mano e dai cancelli in ferro battuto che rendono davvero imprevedibile il complesso cimiteriale. Improvvisi sussulti verticali, guglie acuminate e taglienti, accompagnano il visitatore che vuole rendere omaggio alla tomba dell'architetto – modesta per la verità – o a quella del Presidente della Repubblica Luigi Einaudi, originario proprio di Dogliani.

In stile neogotico sono anche molte delle tombe che si affacciano ai viali del cimitero di Père Lachaise a Parigi. Aperto nel 1804, non fu ben visto dai parigini dell'epoca: troppo lontano dal centro, troppo scomodo da raggiungere. Ma quelli erano i dettami delle leggi napoleoniche che volevano i cimiteri distanti dai centri abitati. In ogni caso, le autorità non si persero d'animo e subito vi trasferirono i resti di decine di personaggi illustri – a partire da Molière e La Fontaine –, trasformando così un camposanto di periferia in una sorta di attrazione turistica che oggi richiama circa tre milioni di visitatori ogni anno. Oggi per visitare i 44 ettari di Père Lachaise è indispensabile ricorrere a una mappa se non addirittura aggregarsi a una delle numerose visite gui-

Alla minima contrarietà, e a maggior ragione al minimo dispiacere, bisogna precipitarsi nel cimitero più vicino, dispensatore immediato di una calma che si cercherebbe invano altrove. Un rimedio miracoloso, per una volta

E. Cioran

Sono andato a Genova a vedere la tomba di Constance. È molto graziosa – una croce di marmo con foglie di edera scura intrecciate in un buon motivo. Il cimitero è un giardino ai piedi dei bei colli che si arrampicano verso i monti alle spalle di Genova.

O. Wilde

A Père Lachaise un viale risale sinuosamente la collina





Sepoltura di un uomo illustre nelle campagne etiopi

date. Scalinate, percorsi, viali e alberi – se ne contano oltre cinquemila – sono il corollario di una serie infinita di monumenti funebri eretti per personaggi come Balzac, Corot, Modigliani e Proust ma anche Edith Piaf e Jim Morrison.

Un destino per certi versi analogo toccò al cimitero della Recoleta, quartiere settentrionale di Buenos Aires. Tutto ebbe origine all'inizio del diciottesimo secolo quando i frati missionari dell'Ordine degli agostiniani recolletti scalzi giunsero in quella zona (allora non ancora inglobata nella capitale argentina) per edificarvi un convento con annessa chiesa. Dopo lo scioglimento dell'Ordine, il Comune decise di convertire i terreni del convento in cimitero pubblico della Città di Buenos Aires. Un cimitero che, al pari di Père Lachaise, era lontano dal centro e dai quartieri più benestanti. Ma intorno al 1870, la Capital Federal venne colpita da un'epidemia di febbre gialla che costrinse l'aristocrazia cittadina ad abbandonare i quartieri di San Telmo e Monserrat per rifugiarsi nella parte nord della città, ritenuta più salubre. Così il cimitero della Recoleta incominciò a ospitare le spoglie delle famiglie più prestigiose dell'Argentina, inclusi molti presidenti del Paese, il premio Nobel per la chimica Luis Federico Leloir e l'indimenticata Evita Perón. Il grande scrittore argentino Jorge Luis Borges dedicò vari poemi alla Recoleta ed espresse più volte la volontà di riposare lì: ma non fu accontentato e ora giace nella fredda Ginevra, in Svizzera. Il cimitero della Recoleta richiama per certi versi l'urbanistica della città: suddiviso in isolati, separati da viali alberati attraversati da strade secondarie sulle quali si affacciano tombe e mausolei.

> *Lo seppellirono nel cimitero Tichvin, del monastero di Aleksandr Nevskij, alla periferia di San Pietroburgo. È un luogo ameno.*
>
> M. Vargas Llosa

Oggi i paesaggi cimiteriali vivono una sorta di crisi di identità. Sono spesso spazi completamente anonimi, quasi dei non-luoghi, nei quali manca ogni riferimento al paesaggio e finanche alla storia e alla cultura locale. L'architettura del paesaggio contemporanea mira a far rivivere il rapporto tra natura e cultura, a riconciliare gli spazi tradizionalmente destinati ai defunti con gli spazi per la socialità dei vivi. In altri termini, la tendenza è quella di superare la mera funzione igienica del camposanto, per trasformarlo in un vero e proprio parco sepolcrale dove vita e (rispetto per la) morte si possano fondere in un paesaggio che rivela contemporaneamente un'anima religiosa e laica.



Il particolarissimo ingresso neogotico del cimitero di Dogliani

> ***Il cimitero di Marsala, ad esempio, ha un fascino tutto particolare, con quel giallo di tufo, gli alberi rigogliosi, il vento che spazza i viali.***
>
> **G. Culicchia**

MIRANDA DO NORTE
La biblioteca centro aggregativo per gli studenti

Testo di Eloiza Eduarda Carvalho Rocha (Traduz. di A.Ponzoni)

All'interno del progetto di Miranda do Norte è stata aperta una nuova biblioteca, che in breve tempo è diventata un centro di interazione per gli studenti brasiliani. La creazione della struttura è stata resa possibile grazie alla collaborazione con il Comune di Miranda.

In occasione della visita di novembre di Anselmo Castelli e del professor Costantino Cipolla, è stata organizzata una rappresentazione teatrale nei locali della biblioteca, con temi carnevaleschi della tradizione italiana con Arlecchino, Brighella e Pulcinella.

Durante il mese di ottobre è proseguito il progetto "Leggi con me", con l'obiettivo di stimolare il gusto per la lettura, rafforzare i valori etici e incoraggiare l'atteggiamento positivo dei cittadini.

Il libro scelto dal gruppo di lettura è stato "Il seme della verità" dell'autrice brasiliana Patricia Angel Secco. Oltre alla lettura del libro abbiamo organizzato attività dinamiche e una conferenza sull'importanza di alimentarsi con cibo salutare.

La biblioteca, durante gli orari di apertura, ospita studenti di tutte le età, dall'asilo fino alle scuole superiori. Il servizio si svolge la mattina e il pomeriggio, con ricerche su libri, riviste, giornali (senza accesso ad internet) per un totale di 125 persone. Il mese di ottobre, quindi, è stato molto produttivo. Tutto il team ha lavorato per un unico obiettivo che è quello di prendere conoscenza attraverso i libri, motivando e incoraggiando la società a venire a beneficiare di questo servizio pubblico a disposizione di tutti.

Il giudizio

Robert L. Stevenson

Non giudicare ciascun giorno in base al raccolto che hai ottenuto, ma dai semi che hai piantato.

Il sesto senso

Albert Einstein

La misura dell'intelligenza è data dalla capacità di cambiare quando è necessario.

Rappresentazione teatrale carnevalesca



COMUNITÀ S.RITA

Fiera delle scienze nella scuola Iris Bulgarelli

Testo di Ideglan da Silva Pereira
(Traduz. di A. Ponzoni)

Verso la fine di ottobre è stata realizzata la 28° "Fiera della scienze" nella scuola Iris Bulgarelli e a seguire la "Notte culturale". La tematica scelta per questa edizione ha riguardato la "Tecnologia al servizio dell'umanità". Sono stati approfonditi vari argomenti, tutti focalizzati sull'importanza della tecnologia nel mondo moderno. L'organizzazione delle attività è stata suddivisa in 3 temi, a partire dalla tecnologia applicata al campo, alla sua importanza ed evoluzione. L'altro tema trattato ha riguardato la tecnologia applicata alla cartografia, ai satelliti e alle mappe. L'ultima area, non meno importante, ha interessato le tecnologie applicate all'elettricità e ai campi elettrici.
Possiamo dire che la 28° edizione è stata un successo, grazie anche alla presenza di Anselmo Castelli congiuntamente al professor Costantino Cipolla.
Durante la "Notte culturale", che si è tenuta il 26 ottobre, sono state sviluppate danze tipiche della regione del Maranhão, attraverso un talentuoso show degli studenti della scuola Iris Bulgarelli.

28ª fiera della scienza nella Scuola Iris Bulgarelli



COMUNITÀ S.RITA

Progetto di Agroecologia

Testo di Ideglan da Silva Pereira
(Traduz. di A. Ponzoni)

All'interno della Comunità di S.Rita è iniziato un corso di Agroecologia in collaborazione con l'istituto federale del Maranhao.

Gruppo di insegnanti scuola Iris Bulgarelli



Il corso avrà una durata di 4 mesi e terminerà nel mese di marzo 2019.
L'obiettivo è quello di migliorare le attività agricole della nostra comunità e la nostra aspettativa è di raggiungere, tra uomini e donne, i 50 partecipanti.
L'agroecologia può essere definita come lo studio dell'agricoltura a partire da una prospettiva ecologica.
Si tratta di una pratica agricola che consiste nell'applicazione dei principi ecologici alla produzione di alimenti, carburante, fibre e farmaci nonché alla gestione di agrosistemi.

Natura

Aristotele

Il medico cura, la natura guarisce.

FILIPPINE: continua l'escalation di violenza contro le popolazioni locali

La comunità chiede ancora giustizia per l'assassinio di Padre Fausto

Testo di Lynn Redoble (traduz. di A. Ponzoni)

Sono passati sette anni dal brutale omicidio del sacerdote italiano Fausto "Pops" Tentorio, difensore dei diritti umani del Pontifical Institute of Foreign Missions (PIME). La comunità dei contadini e dei Lumad (popolazione indigena delle Filippine) chiede giustizia per il suo martirio in protezione delle popolazioni povere e indifese.

Fausto Tentorio dedicò oltre trent'anni della propria vita alle opere missionarie per agricoltori e Lumad delle Filippine, con programmi di studio, salute e alfabetizzazione. Durante la sua missione ha istituito con vigore varie attività scolastiche in comunità remote e montane, a lungo trascurate dall'educazione statale e da altri servizi sociali di base.

Per anni, Padre Fausto, è stato la voce di molte persone nella lotta contro le attività minerarie su larga scala e l'invasione delle piantagioni, specialmente ad Arakan e in altre città del North Cotabato. Nonostante i frequenti scontri con i militari, "Pops" Tentorio ha sempre sostenuto i settori marginali delle aree rurali.

La costante minaccia alla sua vita continuò fino alla sua prematura scomparsa il 17 ottobre 2011. Il suo omicidio, insieme a molte vittime della violenza di stato, manifesta un governo fascista che con i suoi attacchi vuole mettere a tacere le popolazioni indigene, gli agricoltori, i leader settoriali, i promotori dei diritti umani, i difensori dell'ambiente e gli attivisti.

Nell'escalation di abuso di potere le uccisioni come quella di Padre Fausto sono diventate un vizio quotidiano. Ad oggi, purtroppo, si contano 88 vittime nei ranghi di contadini e Lumad di Mindanao. Tra questi, ci sono numerosi giovani, mogli e mariti.

La serie di casi documentati di attacchi a persone comuni, agricoltori e studenti è in drammatico aumento; mentre ci addoloriamo e lottiamo per la violazione dei diritti umani, come associazione di educatori comunitari siamo impegnati a portare avanti l'eredità che Fausto Tentorio ci ha lasciato.

Noi, insieme alle vittime della violenza di stato sotto la legge marziale di Duterte a Mindanao, siamo fermamente convinti che il governo dovrebbe essere ritenuto responsabile di tutti i suoi attacchi disumani e spietati contro il suo popolo.

Impara a dire no

Asha Phillips

Un "No" non è necessariamente un rifiuto, ma può invece dimostrare la fiducia nella sua forza e nelle sue capacità.

Persone gentili

James Dean

Solo le persone gentili sono veramente felici.



ASSOCIAZIONE VIVENDO E APRENDENDO di Iguape

Festa dei bambini e ripresa dei laboratori scolastici

Testo di Aldenir Santana (Traduz. di A. Ponzoni)



Nel mese di ottobre, all'interno del Centro Comunitario di Iguape, abbiamo celebrato la festa dei bambini con tanti palloncini, fiori colorati e torte squisite. Per l'occasione i piccoli studenti del corso di inglese hanno preparato una rappresentazione teatrale con musiche e danze. Al termine della festa i bambini, circa 65, hanno ricevuto i regali come da tradizione. La festa dei bambini (Dias das criancas) è una ricorrenza molto importante in Brasile. Viene festeggiata il 12 ottobre, mentre in gran parte del mondo viene celebrata il 20 di novembre con il nome di Giornata mondiale per i diritti dell'infanzia e dell'adolescenza. Questa giornata, oggi, è in Brasile un'occasione per donare regali e organizzare momenti dedicati ai bambini.

All'interno del progetto di Iguape sono proseguiti anche i corsi di rinforzo scolastico con laboratori di lingua portoghese, inglese e matematica. Le attività extra si sono focalizzate sull'apprendimento e la conoscenza delle tecnologie digitali (lavagne digitali e libri digitali) e alla preparazione di giochi e scherzi per la festa dei bambini.

È proseguita, sempre al sabato, la proiezione di film per bambini e adolescenti attraverso il progetto "Cine Pipoca Kids" ed è ricominciato il laboratorio di taglio e cucito dedicato alle donne della comunità.



Il sacrificio

Anonimo

Ottenere qualcosa
con la fatica
di un sacrificio fa sentire
fieri si sé stessi,
mentre il sacrificio
di qualcuno per noi
ci invita a ricambiare,
ad essere responsabili.

PER UNA COMUNITÀ L'ACQUA È IL PRINCIPIO DELLA VITA

Costantino Cipolla

All'interno della Comunità Marreca, nel profondo Sud del Maranhão (stato povero del Brasile), vivono dispersi in mezzo al Sertão (rada foresta secca) una decina di famiglie in condizioni di vita miserrime: baracche di fango, tetti di paglia, pavimento in terra battuta e con l'acqua a più di un chilometro alla fine di una ripida scarpata.
Vista la situazione drammatica, poco tempo fa, la Comunità Santa Rita sostenuta dalla Fondazione Senza Frontiere ha deciso di costruire per sua iniziativa spontanea un serbatoio, alimentato dalla sorgiva e con l'acqua sollevata da un motore elettrico, atto a servire quella piccola aggregazione di capanne, abbandonate da sempre a loro stesse.
Con un leggero sostegno economico della Fondazione, oggi l'acqua disseta, lava, pulisce le strutture igieniche in modo quasi miracoloso. Dove nessun altro (tantomeno il pubblico) era voluto e potuto intervenire, questi volontari, certo non ricchi, hanno assolto ad una funzione elementare e fondamentale di solidarietà gratuita e vocazionale.



Realizzazione di cisterna e fontana



Realizzazione della doccia per gli abitanti della Comunità Marreca

Il bene viene spesso da chi ha meno risorse e su questioni basilari per la vita quotidiana.
Questo è anche lo spirito profondo e pratico della Fondazione Senza Frontiere.
Senza alcun trionfalismo e con molta discrezione e pudore.

L'acqua

Albert Szent-Gyorgyi

L'acqua è la materia della vita. È matrice, madre e mezzo. Non esiste vita senza acqua.

NEPAL: un cantiere aperto

Progetti in corso e prospettive concrete

Cristiano Corghi

Nonostante le difficoltà emerse in sede di trattativa per l'acquisto dei terreni, sta proseguendo il progetto di realizzazione della struttura sportiva (in chiusura al 31.12.2019). Il parco giochi per i più piccoli e l'area verde, obiettivi principali dell'intera opera, sono già stati realizzati e funzionanti all'interno della Rarahil Memorial School. Per l'ottenimento del permesso di costruzione della struttura sportiva, che dovrà essere fornito dagli uffici competenti una volta acquisite le aree, i membri del comitato hanno già intrattenuto i necessari rapporti amministrativi, dichiarando che le autorità locali hanno già concesso il loro nulla osta informale alla realizzazione dell'intero progetto (comprensivo di area verde e di parco giochi attrezzato per i più piccoli), di sicuro interesse per l'intera comunità locale della città di Kirtipur. A progetto ultimato la comunità locale e le autorità saranno in grado di sostenere in proprio l'iniziativa e di moltiplicarne gli effetti benefici sulla comunità.

Grazie agli sforzi di tutti, nel corso del 2018 si è comunque stati in grado di mantenere pressoché immutati tutti gli obiettivi strategici iniziali dei progetti in corso di esecuzione. In particolare, presso la Rarahil sta per essere inaugurato il progetto relativo alla produzione di energia da fonti alternative, le cui attività, in piena linea con i termini del contributo parziale concesso dalla Provincia Autonoma di Trento si concluderanno entro la fine dell'anno.

Il futuro...

Friedrich Nietzsche

"Il futuro influenza il presente tanto quanto il passato".

Anche le attività previste dal progetto originale di sostegno a distanza dei minori sono state portate avanti secondo il cronogramma prestabilito, nel pieno rispetto dei ruoli e contando sulla continua sensibilizzazione rispetto all'istruzione, che ha portato in questi anni ad un incremento di quasi il 40% delle adozioni sostenute dall'Italia (che si affiancano a quelle finanziate direttamente dalla scuola), oggi quasi 150.

Non è tutto. Il 2019 alle porte porterà alla Rarahil vento di consolidamento delle attività in corso e nuovi progetti.

Sul fronte sanitario, prosegue con successo la gestione dell'ambulatorio di base (il cui costo di partenza è stato coperto da una generosa donazione triennale della SAT – Sezione di Trento) attivo presso la scuola e gestito dalla Rarahil Foundation in convenzione con l'autorità sanitaria nepalese, che oggi offre prevenzione agli studenti della scuola e di altri 4 istituti del circondario che hanno stipulato un apposito accordo di collaborazione. Oggi l'ambulatorio, che vede la presenza costante di uno staff medico e infermieristico, è aperto al pubblico per due giorni alla settimana a favore della popolazione locale, oltre a garantire la presenza di 2 dei suoi medici presso i villaggi limitrofi, al fine di favorire la prevenzione sanitaria domestica.

In prospettiva, la stipula di una convenzione con una struttura pubblica autofinanziata dalla cittadinanza di Kirtipur, a favore della prevenzione e della cura delle fasce più deboli (bimbi, donne, anziani), da qualche anno alle prese con patologie fino a pochi anni fa sconosciute alla società nepalese (depressione, sindromi legate all'alimentazione, difficoltà motorie).

Inoltre, la prospettiva 2019 vedrà l'allargamento dei locali dell'ambulatorio (per cui è in corso di ottenimento il relativo







permesso di costruzione), finanziato in parte nell'ambito dell'emergenza successiva al terremoto del 2015 dalla parrocchia di Brez (in Trentino), oltre che l'acquisto di un secondo autobus da 20 posti (il cui costo sarà coperto interamente dai sostenitori del gruppo GASP di Rezzato) che permetterà un più agevole trasporto degli studenti offrendo un notevole risparmio rispetto all'attuale noleggio.



Dal punto di vista ambientale è stata attivata nel corso del 2018 una campagna di raccolta differenziata dei rifiuti all'interno dei locali della scuola. L'obiettivo è quello di intraprendere insieme alla cittadinanza di Kirtipur un percorso verso il riciclo, per ridurre il notevole impatto ambientale che l'inquinamento ha avuto negli anni passati. Su questo fronte, il sogno rimane quello di affiancare alla raccolta differenziata la realizzazione di due pozzi per la captazione dell'acqua potabile, i cui fondi già stati garantiti, in parte, dalla generosa attività del Gruppo 29 Maggio di Ghedi (Bs), per cui da oltre due anni sono in corso rapporti con l'amministrazione pubblica locale finalizzati all'ottenimento dei necessari permessi.

Eventuali varianti verranno valutate in corso d'opera, al fine di mantenere immutati gli obiettivi anche in un periodo in cui la raccolta di fondi è inevitabilmente alle prese con la contingenza economica attuale. Nonostante il leggero ritardo sulla pianificazione iniziale le tempistiche risultano comunque coerenti con la regolare realizzazione dell'opera.

La parola d'ordine della Fondazione rimane quindi: consolidamento delle attività esistenti e sviluppo sostenibile, tutto mirato alla crescita delle potenzialità del complesso dei progetti. Oggi più che mai è necessaria l'adozione di una linea comune che guardi con concretezza alla continuità, insieme alla storica valorizzazione delle competenze locali, per la responsabilizzazione dei singoli.

È importante (perdonatemi il tono ambizioso) che il progetto possa rappresentare per la comunità un esempio replicabile, oltre a diventare ancora di più una possibilità di lavoro altrimenti negato, per chi crede come in passato di poter portare avanti il pieno rispetto di ruoli, costi, tempi e, soprattutto obiettivi primari e ricadute anche di natura ambientale sulla società.

Ancora una volta grazie all'aiuto di tutti, popolo nepalese e sostenitori italiani in testa.

L'uomo

M. Heidegger

La grandezza dell'uomo
si misura in base a quel che cerca
e all'insistenza con cui egli resta
alla ricerca.



CENTRO COMUNITARIO DI S. TERESA D'AVILA

È terminato l'ampliamento dei locali: un successo i laboratori di musica e artigianato

Alessandro Ponzoni

Nella città di Sao Luis, capitale dello stato brasiliano del Maranhao, Fondazione Senza Frontiere ha portato a termine l'ampliamento del Centro Comunitario di S.Teresa d'Avila. I lavori sono stati fatti per rispondere a varie esigenze, prima fra tutte la richiesta di lavoro. È stata costruita una sala insonorizzata e all'avanguardia a sostegno del laboratorio di musica poiché il precedente ambiente era troppo piccolo per accogliere tutti gli aspiranti musicisti. Il ritmo e le note musicali, infatti, fanno parte del patrimonio genetico del popolo brasiliano e questa nuova sala potrà portare beneficio a tutti i frequentatori del Centro Comunitario e offrire nuove opportunità lavorative in ambito musicale. All'interno del progetto di ampliamento è rientrato anche il laboratorio di artigianato, già attivo da tempo. Questi corsi sono considerati di fondamentale importanza per accrescere le competenze di donne e uomini della comunità di S.Teresa d'Avila, poiché offrono una nuova speranza di fuoriuscire da una condizione di povertà e miseria. Ma l'ampliamento del Centro Comunitario ha anche posto le basi per la creazione, a partire dal 2019, di un laboratorio di ortocoltura, frutticoltura e giardinaggio. Questo corso è nato per rispondere ad una determinata necessità: la carenza di giardinieri nella città di Sao Luis. L'obiettivo non è solo quello di formare i giardinieri del futuro, ma anche quello di portare un valore aggiunto alla comunità, come già fatto in passato con la creazione, da parte della Fondazione Senza Frontiere, del giardino pubblico nel centro storico di Sao Luis. Tuttavia, un primo corso sperimentale di giardinaggio era già stato attivato nella sede della Fondazione nel centro storico di S.Luis nel mese di gennaio 2018, culminato poi con la creazione di un grazioso giardino all'interno di una scuola pubblica della zona. Il nuovo corso che andrà a configurarsi nel 2019 offrirà l'opportunità di apprendere non solo le più importanti tecniche di giardinaggio e coltivazione, ma diventerà un biglietto da visita importante per trovare una nuova occupazione.



Laboratorio di musica

Oltre ai già citati laboratori, nel corso dell'anno sono proseguiti altri importanti corsi come quello di rinforzo scolastico, di informatica e di capoeira.

L'ampliamento del Centro Comunitario di S.Teresa d'Avila ha permesso, nel corso del 2018, di fornire servizi educativi e scolastici per 500 persone del bairro "Vila Nova".

La musica

Marco Tullio Cicerone

Una vita senza musica è come un corpo senza anima.

Laboratorio di artigianato



Libera la tua passione

G.W.F. Hegel

Nel mondo nulla di grande è stato fatto senza passione.

L'adozione a distanza

è segno di solidarietà

www.senzafrontiere.com

Da molti anni la Fondazione Senza Frontiere - Onlus promuove l'adozione a distanza di minori e giovani poveri, o abbandonati, per seguirli dalla nascita fino alla maggiore età, dando loro la possibilità di frequentare regolarmente la scuola ed avere un'adeguata alimentazione. Il nostro motto è: "offrire un sostegno di speranza a tanti minori e giovani bisognosi dei paesi più poveri del mondo". Confidiamo, con il Vostro sostegno e la collaborazione di tanti amici generosi, di poter lavorare per riparare qualche ingiustizia nel mondo e promuovere il bene di quei tanti fratelli che la provvidenza fa incontrare a chi ha occhi per vedere e un cuore per sentire. Con un modesto versamento mensile possiamo garantire ad ogni minore o giovane il proseguimento degli studi fino al compimento dei 18 anni. L'importo del contributo annuo per il sostegno a distanza di un minore o di un giovane in Brasile, Nepal e Filippine è di € 420,00.

Tale contributo può essere versato in unica soluzione oppure in forma rateale con cadenza semestrale, trimestrale o mensile.

Basta un piccolo gesto d'amore per dare una speranza a persone che vivono in condizioni a volte disumane. Coraggio, i bambini che stanno aspettando sono molti.

Anselmo Castelli

"Il bene è un dovere di tutti, esiste ancora ed è anche contagioso, purché venga testimoniato con gioia".



Se desidera sottoscrivere l'adozione a distanza di un bambino/a per almeno un anno, spedisca questo coupon compilato a mezzo posta in busta chiusa o con fax alla Fondazione Senza Frontiere - Onlus al n. (0039) 0376/772672.

- Paese in cui vive il bambino/a .....
- Nome del progetto scelto .....

COGNOME E NOME / ENTE .....

VIA ..... N. .....

C.A.P. ..... COMUNE ..... PROV. .....

E-MAIL ..... TEL. ..... FAX .....

CODICE FISCALE .....

Trattamento dei dati personali - Informativa breve resa ai sensi dell'art.13 del Regolamento UE 2016/679 (Regolamento Generale sulla Protezione dei Dati - RGPD)

I dati personali forniti nella presente sottoscrizione saranno utilizzati dalla Fondazione S. Frontiere Onlus - FSF - (Titolare del trattamento) esclusivamente per le finalità attinenti l'adozione. Per l'esercizio dei diritti di cui agli artt. da 15 a 22 del RGPD, consultare l'informativa completa sul sito www.senzafrontiere.com alla voce "privacy".

[ ] Autorizzo la Fondazione S. Frontiere Onlus al trattamento dei dati forniti per le pratiche di adozione a distanza.

[ ] Autorizzo, inoltre, ad essere aggiornato sulle iniziative della stessa FSF.

N.B.: il conferimento dei dati è necessario per espletare la sottoscrizione.

Data ……..... Firma …….....

I numeri delle adozioni... al 31.12.2017

136	Scuola di Kirtipur - Nepal
22	Centro Com. di Imperatriz
67	Scuola Iris Bulgarelli
10	Comunità Santa Rita
17	Centro Com. S. Teresa d'Avila
62	Centro Comunitario di Miranda
10	Scuola di Dulyan - Filippine
17	Scuola di Itapecurù
5	Centro Comunitario di Iguape

346 Totali adozioni

MODALITÀ PER I VERSAMENTI

BANCA Bonifico presso: Credito Padano Banca di Credito Cooperativo S.C. Filiale di Castel Goffredo C/C: 8029 (Codice IBAN: IT 89 F 08454 57550 000000008029) oppure Unicredit Banca Filiale di Castel Goffredo c/c 101096404 (IBAN: IT-79-Y-0200857550000101096404)

POSTA Versamento sul c/c postale 14866461 (Codice IBAN: IT 74 S 07601 11500 000014866461). Il versamento va intestato a: Fondazione Senza Frontiere - Onlus, Via S. Apollonio n. 6 - 46042 Castel Goffredo (MN), C.F. 90008460207

Per usufruire dei benefici fiscali è sufficiente conservare la ricevuta di versamento e inserire l'importo nella dichiarazione annuale dei redditi.

Il SAD in chiaro

La Fondazione Senza Frontiere - Onlus aderisce alle "Linee Guida per il Sostegno a Distanza di minori e giovani" emanate dall'Agenzia per le Onlus. Opera nel rispetto dei principi indicati nelle Linee Guida, garantendo ai sostenitori ed ai beneficiari trasparenza e qualità nei progetti, informazioni chiare e complete sul contributo versato a sostegno dei bambini e delle loro comunità di appartenenza. La Fondazione Senza Frontiere - Onlus è presente con una propria pagina nell'Elenco delle Organizzazioni SaD istituito dall'Agenzia per le Onlus (www.ilsostegnoadistanza.com).

Visti e Piaciuti



Silvia Dal Molin

Rileggo a qualche anno di distanza l'opera dell'economista Raj Patel, ritrovando spunti sempre più attuali. Già dalle prime pagine ho realizzato quanto sarebbe stato difficile descrivere fino in fondo, con poche parole, la reale portata di quest'opera, di attualità ancora più stringente a oltre dieci anni dalla sua pubblicazione.

Apparentemente l'autore si muove da una semplice analisi di stampo giornalistico tesa ad abbracciare il fenomeno "cibo" in tutte le sue manifestazioni. Ad una prima lettura traspaiono, quindi, i dati nudi e crudi del fenomeno alimentazione con i suoi estremi, apparentemente contradditori: un miliardo di persone versa in stato di obesità ed è alle prese con problemi fisici tipici del sovranutrimento (eccesso di peso, diabete, problemi cardiocircolatori) e, rovescio della medaglia, oltre un miliardo di persone vive in stato di denutrizione, con sintomi storicamente noti.



"I padroni del cibo" di Raj Patel - Ediz. FELTRINELLI - 1ª ed. 2008, nuova ed. 2015
Pag. 286 - € 8,50

Da questa sorta di paradosso parte la reale riflessione e, per noi, il vero motivo per addentrarsi nella lettura.

L'indagine di Raj Patel si spinge nei meandri del problema e ci svela, dato su lato, come sia in atto già da più di un decennio una sorta di conflitto per il controllo delle risorse alimentari del pianeta e ci conduce per mano lungo un percorso per certi versi agghiacciante, fatto di sofferenza, morti, squilibri economici, sociali, politici, fino ad intravedere prima e ad avere ben presente (alla fine del libro) quella che forse è già e che sicuramente sarà la minaccia principale per l'umanità.

I retroscena della guerra del cibo sono variegati e diffusi un po' in tutto il pianeta. Così prendiamo coscienza via via delle sciagurate conseguenze dei vecchi accordi commerciali tra Messico e Stati Uniti, che probabilmente hanno contribuito a generare anche le tensioni odierne, delle manipolazioni attuate dai grandi produttori nei confronti dei consumatori nel mondo occidentale e, fenomeni ancora più tangibili, del latifondismo brasiliano, con conseguente aumento dei movimenti dei "sem terra" (contadini privati del fondo), del fallimento totale dell'agrosistema africano, dell'aumento esponenziale dei suicidi tra i contadini asiatici.

Il nocciolo della questione è, secondo l'economista, la comprensione della correlazione esistente tra questi singoli sintomi e, svelata la malattia del pianeta, la creazione di una base culturale che integri i presupposti per la cura, ristabilendo gli equilibri che storicamente hanno segnato i periodi floridi del nostro pianeta. Ambizioso ed affascinante al tempo stesso.

Proseguendo nella lettura, però, devo dire che superato il logico sconforto iniziale dovuto alla presa di coscienza di un problema che si è manifestato in questi termini dimensionali, mi convinco pagina dopo pagina che un futuro è più che possibile, e che la chiave è già nelle nostre mani, basta tentare di scardinare quotidianamente le fondamenta su cui regge il castello economico che consente a pochissime multinazionali di stabilire le regole, arbitrarie e basate solo su un profitto di natura oligarchica, della gestione delle risorse alimentari terrestri.

Secondo la teoria portata avanti dall'autore, la scomparsa della civiltà rurale ed il progressivo mutamento da un'agricoltura di stampo puramente produttivo a una di natura più strettamente finanziaria, hanno spostato l'ago della bilancia a favore di un sistema incentrato sul capitale che, proprio a causa dei suoi presupposti sociali, ha finito col privilegiare gli interessi di alcune categorie imprenditoriali a discapito di quelli nutrizionali ed ambientali del pianeta. Il risultato pericoloso è la metamorfosi del cibo, inteso come disponibilità delle risorse alimentari di base, da elemento di sostentamento a elemento di dominio e, conseguentemente, a motivo di conflitto.

Il risvolto positivo è dato a mio modestissimo parere proprio dal fatto che la correlazione, tra i fenomeni sopra elencati, può diventare da sintomo preoccupante un punto di partenza, nel senso che anche con una piccola azione svolta nel quotidiano, attraverso per esempio la spesa di tutti i giorni, è possibile mandare all'economia mondiale un piccolo, ma significativo segnale.

La cosa veramente importante è liberarsi da ogni pregiudizio e cercare, attraverso la conoscenza, di trovare la forza per una reazione tanto piccola quanto concreta e decisa. Dal cambiamento culturale, che porta ad una coscienza ambientale ed economica condivisa, potrebbe dipendere il futuro del pianeta.

"Raj Patel, studioso, economista, scrittore ed attivista inglese, è nato a Londra ed è autore apprezzato a livello internazionale in relazione alle problematiche concernenti l'alimentazione e la gestione delle risorse alimentari mondiali. Studioso delle politiche alimentari, si è formato nelle università di Oxford e Cornell. Attualmente è docente affermato all'Università di KwaZulu – Natal (Sudafrica) e all'Università di Berkeley (California). È collaboratore di prestigiose testate economiche, tra cui "The Ecologist", "The Guardian" e il "Los Angeles Times".

STUDIARE LE TRIBÙ AFRICANE PER CAPIRE IL SENTIMENTO DELLA COOPERAZIONE

Alessandra Cinquetti

Lavorando con un gruppo nomade in Tanzania, una delle ultime popolazioni nomadi di cacciatori-raccoglitori rimaste, gli psicologi hanno mostrato come la cooperazione sia flessibile.
Cooperiamo, collaboriamo, doniamo. Per quanto ci possa sembrare impossibile, nel mondo moderno le persone cooperano continuamente con altre persone, inclusi gli estranei. Doniamo il sangue, forniamo servizi, diamo in beneficenza, ma perché tendiamo ad essere generosi e a lavorare insieme?
Alcuni ricercatori hanno studiato i cacciatori-raccoglitori della tribù Hadza in Tanzania per un periodo di sei anni e hanno messo insieme i pezzi di una visione nuova e sorprendente sul perché le persone siano generose.
Le loro nuove prove dimostrano che gli Hadza sono generalmente disposti a condividere. Ma questo non significa che lo facciano sempre: se una persona in particolare condivide generosamente dipende meno dall'individuo e più dal gruppo con cui è vissuto in quel momento. Dipende, cioè, più dalle norme sociali del gruppo di cui fa parte, che dalla inclinazione del singolo individuo.
Nel campo della biologia evolutiva e della sopravvivenza del più adatto, la cooperazione è un'attività rischiosa. Eppure gli umani lo fanno: "Ci impegniamo in azioni costose per aiutare gli altri - afferma lo psicologo Apicella. Capire come gli umani siano diventati una specie cooperativa è spesso definito uno dei grandi enigmi della scienza. Una soluzione è quella di garantire che i cooperatori interagiscano solo con altri cooperatori, in modo che possano beneficiare di tale caratteristica e non essere sfruttati dagli imbroglioni".
La cooperazione, insomma, può evolvere solo se i benefici che porta interessano soprattutto chi collabora e per stabilirlo i ricercatori hanno studiato gli Hazda. "Gli Hadza – spiegano - sono una delle ultime popolazioni rimaste sul pianeta che vive secondo uno stile di vita simile a quello adottato per centinaia di migliaia di anni dai nostri antenati e ciò permette di farsi un'idea di come si sia evoluta la cooperazione".
Una caratteristica di questa società è la fluidità: essi si aggregano in piccoli gruppi la cui composizione varia ogni due-tre mesi. È per questo che è stato possibile non solo osservare i comportamenti naturali di condivisione, ma anche di realizzare veri e propri esperimenti sulla disponibilità dei singoli a condividere con gli altri membri del gruppo in un certo periodo (agli Hadza al posto del denaro erano offerte piccole quantità di miele, il loro cibo preferito).
"La volontà individuale di condividere cambia di anno in anno in relazione ai compagni del gruppo del momento". spiega Apicella. Ciò significa che le persone tendono a condividere in modo da corrispondere alla volontà del gruppo in cui vivono al momento.
La condivisione, quindi, e la generosità, sarebbero guidate dalle norme e dai comportamenti del gruppo e non è detto che le persone più cooperative preferiscano sempre vivere con altre persone cooperative: le persone scelgono i compagni di gruppo in primo luogo in base alla loro capacità di produrre.
I risultati di questa ricerca evidenziano la natura flessibile della cooperazione umana più in generale, mostrano che la generosità può essere contagiosa.
"Se ti trovi circondato da persone egoiste, non devi necessariamente trovare un nuovo gruppo di appartenenza ma, essendo generoso, tu stesso puoi far sì che anche gli altri diventino generosi".
Ecco una fantastica regola sociale che tutti dovremmo adottare!



Cooperazione

Goethe

È necessario unirsi,
non per stare uniti,
ma per fare qualcosa
insieme.

VIAGGIARE LENTI FA BENE A NOI STESSI E ALLA NATURA

Alessandro Ponzoni

Il grande scrittore di viaggio Bruce Chatwin amava dire che “la vera casa dell’uomo non è una casa, è la strada. La vita stessa è un viaggio da fare a piedi”.

Anche in bicicletta, si potrebbe aggiungere. In Italia si sta affermando l’idea che il viaggio sia un’esperienza da vivere nella sua più vera essenza: non solo uno spostamento per arrivare a destinazione, ma un modo di godersi il tempo libero, la bellezza dei piccoli borghi, il buon cibo a chilometro zero, il silenzio e l’aria pulita, il benessere di mente e corpo. Ma non a bordo di un suv o di una macchina sportiva, un aereo o un treno ad alta velocità. Piuttosto a piedi o in sella ad una bicicletta. Sono tantissime, infatti, le persone che hanno (ri)scoperto il piacere di camminare o andare sulle due ruote, non solo come forma di sport, ma soprattutto come modo di vivere e affrontare il viaggio. Accanto a ciò, sta crescendo l’esigenza di un uso più razionale e intenso delle ferrovie minori come alternativa agli aerei e ai mezzi su gomma, con l’obiettivo di frenare il consumo di suolo e di gas inquinanti.

I percorsi di mobilità dolce solitamente attraversano il cuore pulsante dell’Italia, formata da borghi, paesi, ambienti naturali, parchi e zone archeologiche dimenticate. Si tratta, in sostanza, di un modo concreto per evitare l’abbandono dei territori per favorire un’opportunità di crescita sostenibile.

L’aumento della mobilità lenta è anche frutto del lavoro di numerose organizzazioni, raggruppate nell’Alleanza della mobilità dolce che è sostenuta, tra gli altri, dal Touring Club Italiano, Italia Nostra, Legambiente, Associazione Turismo Responsabile, Kioto Club, Associazione Italiana Greenways, eccetera. Obiettivo di questa alleanza è di far emergere una visione unitaria della mobilità dolce, collaborare per promuovere e far crescere i viaggi lenti, anche attraverso una serie di azioni e attività da sviluppare congiuntamente. Le organizzazioni che formano l’Alleanza si riconoscono nel Manifesto per una nuova Alleanza per la Mobilità Dolce. Il documento delinea alcuni punti di raccordo come, solo per citarne alcuni, lo sviluppo delle ciclovie turistiche e lo sviluppo delle “greenways” derivanti dal riutilizzo di ferrovie dismesse, le vie storiche e i cammini religiosi, la tutela del paesaggio e l’utilizzo delle vie d’acqua per la navigazione dolce.

Per maggiori informazioni è possibile consultare il sito Internet www.mobilitadolce.net



FONDAZIONE Senza Frontiere ONLUS



67° PROGETTO:

Acqua potabile alla comunità Marreca di Carolina (Maranhao)

Stato di avanzamento: da realizzare.

Località: Carolina, Maranhão - Brasile.

Intervento: realizzazione di un sistema idrico e di servizi igienici presso la piccola comunità Marreca di Carolina (MA).

Sono circa 40 tra adulti e bambini, suddivisi in 8 famiglie, i componenti di questa piccola comunità situata in una "terra di nessuno": un piccolo terreno lasciato incolto a dividere i grandi appezzamenti delle fazende del territorio.
Vivono di lavori saltuari e pensioni minime degli anziani del villaggio. I bambini, per poter frequentare la Scuola Iris Bulgarelli, ogni giorno devono percorrere 4 Km a piedi per raggiungere la strada asfaltata su cui aspettano l'autobus che poi, finalmente, li porterà a scuola.
Le 8 famiglie vivono in baracche di fango e rami di palma, senza pavimento e senza acqua corrente. Nel 2017 lo Stato si è preoccupato di far arrivare loro l'energia elettrica ma non l'acqua: indispensabile per l'igiene personale, la cucina, la pulizia delle abitazioni.
Per questo motivo la Fondazione Senza Frontiere – ONLUS ha deciso di intervenire e portare l'acqua alla comunità da una fonte a circa 1 Km di distanza, che attualmente è raggiunta a piedi dai componenti della comunità.
L'intervento prevede:



BENEFICIARI DEL PROGETTO	
Bambini, giovani e adulti della comunità Marreca = circa 40 persone.	
PREVENTIVO DI SPESA	
Acquisto di tubo, cavo elettrico, pompa idraulica, sanitari, materiale per la costruzione del bagno.	R$ 10.000,00 pari ad € 2.500,00
Manodopera per la realizzazione del progetto = offerta gratuitamente dai volontari e dai responsabili della Comunità Santa Rita	
Totale spesa = R$ 10.000,00 pari ad € 2.500,00	

LE OFFERTE SONO LIBERE.

COME AIUTARE LA FONDAZIONE PER LE OFFERTE E CONTRIBUTI

BANCA	Bonifico presso: Credito Padano Banca di Credito Cooperativo S.C. Filiale di Castel Goffredo C/C: 8029 (Codice IBAN: IT 89 F 08454 57550 000000008029) oppure Unicredit Banca Filiale di Castel Goffredo c/c 101096404 (IBAN: IT-79-Y-0200857550000101096404)
POSTA	Versamento sul c/c postale 14866461 (IBAN: IT-74-S-0760111500000014866461

Il versamento va intestato a: Fondazione Senza Frontiere - Onlus, Via S. Apollonio n. 6 - 46042 Castel Goffredo (MN), C.F. 90008460207.

Per usufruire dei benefici fiscali è sufficiente conservare la ricevuta di versamento e inserire l'importo nella dichiarazione annuale dei redditi.

- acquisto di tubature idrauliche per coprire la distanza di 1 km, per portare l'acqua dalla fonte alle capanne;
- acquisto di una pompa idraulica;
- acquisto di sanitari, compresa una doccia, per la realizzazione di un bagno che sarà a disposizione di tutte le famiglie.

La manodopera sarà completamente offerta in modo gratuito dai volontari della Comunità Santa Rita, che realizzeranno l'intero intervento.
L'obiettivo è quello di fornire a questa piccola comunità il bene più prezioso: l'acqua, che consentirà loro di cucinare, lavarsi, lavare i propri indumenti e le proprie case senza dover ogni volta percorrere più di 1 Km a piedi in mezzo alla polvere e alla vegetazione.

IL KILLER DELL'AMAZZONIA: ha il colletto bianco e sta alle Seychelles

Articolo di Nicola De Muro tratto dal quotidiano La Stampa

Qual è il sottile legame tra l'avanzamento della deforestazione in Amazzonia – cioè in pratica della desertificazione dell'area più verde del mondo - e i paradisi delle vacanze? Risposta facile: è la sabbia, visto che è il componente sia dei deserti sia delle spiagge da sogno. No, risposta errata. Molto più prosaicamente è il denaro - spesso frutto di attività illecite - depositato nei paradisi fiscali, che molto spesso sono anche paradisi balneari... le Maldive, le Bahamas, le Seychelles. Isole che evocano la bellezza assoluta di mare e spiagge e, al contempo, una tendenza a una fiscalità assai benevola sui capitali esteri e a una certa noncuranza sulla provenienza degli stessi.



Ad alzare il velo sul legame segreto tra i paradisi fiscali e la deforestazione selvaggia, che porta all'inaridimento dell'Amazzonia, è uno studio del *Resilience* Centre di Stoccolma. I ricercatori svedesi si sono potuti avvalere, tra gli altri, di documenti esclusivi e mai resi pubblici sinora, della Banca centrale del Brasile. Ebbene, si è scoperto che il manipolo di aziende – meno di dieci - che stanno distruggendo il polmone verde della Terra per far posto ad allevamenti bovini e coltivazioni di soia hanno ricevuto il 68% dei finanziamenti totali dall'estero, da capitali provenienti dai paesi a fiscalità zero, in testa le Isole Cayman. Alcune di queste aziende spiana-vegetazione sono finanziate al 90% da questo tipi di fondi.

Ma non è tutto. Con la stessa origine c'è un altro attentato al pianeta, almeno altrettanto grave, se non più.

La pesca illegale, che sta profondamente depauperando gli oceani e i mari. Bene, anche in questo caso i paradisi off-shore sono gli oscuri protagonisti: battono le loro bandiere solo il 4% dei pescherecci del mondo, ma un sorprendente 70% delle flotte di pesca sono irregolari, cioè non iscritte a nessun registro o del tutto illegali.

A svolgere un ruolo determinante nel disvelamento della doppia destinazione segreta dei fondi off-shore, i taglialegna brasiliani e i pescatori di frodo, sono stati sia i Panama Papers sia i Paradise Papers. Ma sarebbe sbagliata una demonizzazione cieca. "Depositare fondi in questi paesi è una possibilità lecita – sottolineano i ricercatori svedesi - è una scelta finanziaria di molte aziende che svolgono attività lecite e trasparenti. Ciò che invece va rilevato – e sanzionato dalle istituzioni internazionali - è l'opacità dei finanziamenti che partono dai paradisi fiscali per sostenere operazioni di grave detrimento ambientale o altri reati".

Metti a fuoco le priorità

Stephen R. Covey

La maggior parte di noi passa troppo tempo su ciò che è urgente e non abbastanza tempo su ciò che è importante.

Gli alberi

San Bernardo

Troverai di più nei boschi
che nei libri.
Gli alberi e le pietre ti insegneranno
ciò che non si può imparare
dai maestri.



Dicembre 2018

Buon Natale e Felice Anno Nuovo

Merry Christmas and happy new year

Feliz Natal e prospero ano novo

Feliz Navidad y prospero ano nuevo

Joyeux Noel et bonne nouvelle anneé

Prettige Kerstdagen en gulukkig nieuwjaar

Con gratitudine

Anziano Castelli

FONDAZIONE Senza Frontiere ONLUS

www.senzafrontiere.com

@-Lato laboratorio culturale

Associazione LA RADICE ONLUS

Fondazione Senza Frontiere onlus

Il 2019 con @-Lato laboratorio culturale

@-lato offre spunti di riflessione, suggerimenti e idee a tutti coloro che sono interessati ad approfondire il tema di un'esistenza sostenibile e a guardare la realtà da un punto di vista diverso, nuovo, laterale.



A spasso con @-Lato

Oasi WWF Le Bine di Acquanegra sul Chiese (Mantova)
Sabato 6 aprile 2019

Alla scoperta della Cooperativa agricola Iris di Calvatone (Cremona)
Sabato 18 maggio 2019

Parco della Cascate di Molina e Ponte di Veja (Verona) IN PULLMAN
Sabato 8 giugno 2019

Un pomeriggio di Yoga nel parco di S. Apollonio di Castel Goffredo (Mantova)
Sabato 15 giugno 2019

Gita serale sui laghi di Mantova per ammirare il tramonto sui fiori di loto
Sabato 20 luglio 2019

Orto botanico di Bergamo e Città Alta (Bergamo) IN PULLMAN
Sabato 28 settembre 2019

Cittadella e Villa Contarini (Padova) IN PULLMAN
Sabato 12 ottobre 2019

I tesori di Cremona IN PULLMAN
Sabato 9 novembre 2019



Eventi e incontri di approfondimento @-Lato

Mostra fotografica dedicata al concorso "Giardini, balconi e cortili in fiore" promossa dall'Associazione La Radice Onlus - Palazzo Acerbi di Castel Goffredo (Mantova)
Domenica 17 marzo 2019

Fiera "Vita in Campagna" al Centro fieristico di Montichiari (Brescia)
Venerdì 22, sabato 23 e domenica 24 marzo 2019

L'orto del vicino: come creare un orto in piccoli spazi
Giovedì 11 aprile 2019 ore 21.00

Alla scoperta della riflessologia facciale vietnamita
Giovedì 16 maggio 2019 ore 21.00

Consigli e ricette per un'alimentazione vegetariana
Giovedì 6 giugno 2019 ore 21.00

La storia dell'agricoltura
Giovedì 26 settembre 2019 ore 21.00

La geologia dell'Alto mantovano e del lago di Garda
Giovedì 17 ottobre 2019 ore 21.00

Depurarsi con tisane e decotti naturali
Giovedì 7 novembre 2019 ore 21.00

Per informazioni e iscrizioni è possibile contattare i numeri 0376.775130 – 389.9027112
oppure via e-mail ad alato.info@gmail.com oppure sulla nostra pagina Facebook.



Istantanee dalla Tenuta S. Apollonio

Fabrizio Nodari









I percorsi culturali e didattici del nostro parco

All'interno della Tenuta S. Apollonio oltre al parco giardino si trovano:

- percorso botanico con adeguata sentieristica e cartellistica;
- gioco didattico "Caccia alla foglia" alla scoperta degli alberi del parco;
- zona umida dove si possono osservare uccelli, mammiferi, insetti, anfibi e rettili;
- giardino delle officinali;
- roseto con una collezione di rose moscate, inglesi, cinesi e da bacca;
- laghetti con storione bianco, salmerino, trota marmorata e trota fario;
- frutteto con molte varietà antiche;
- animali in libertà: galline, anatre, oche, tacchini, faraone, quaglie, pavoni, fagiani e lepri;
- museo etnologico dei popoli Kanaka e Krahô;
- biblioteca naturalistica;
- aula multimediale per ricerche sulla natura, flora e fauna;
- ampio locale per assistere alla proiezione di filmati riguardanti il parco giardino della Tenuta nelle varie stagioni, il progetto umanitario "Comunità Santa Rita" in Brasile e la realtà storico-economico-sociale del Brasile e della Papua Nuova Guinea.

















Fondazione Senza Frontiere - Onlus, Via S. Apollonio, 6 - Castel Goffredo (MN) - Italia

Rubrica dei referenti

ASS. INTERC. GASP
Via S. Francesco n. 4
25086 Rezzato (BS)
Gigi Zubani 335-1405810
Roberto Luterotti
Tel. 349-8751906
Santo Bertocchi 030-2791881

AZIONE CATTOLICA ITALIANA
Parrocchia S. Maria del Carmelo
P.zza Duomo
98076 Sant'Agata Militello (ME)
Paolo Meli 329-1059289
Salvatore Sanna 338-3216874

BASSOTTO IMELDE E ITALO
Str. Piccenarda n. 5
46040 Piubega (MN)
Tel. 0376 - 655390
Cell. 333 - 5449420

BERGAMINI PAOLO
Via Cavour n. 20
41032 Cavezzo (MO)
Tel. 059 - 902946
Tel. 059 - 908259

BERTOLINELLI MARCELLINA
Via Vittorio Veneto n. 12
25010 - Remedello sotto (BS)
Tel. 030 - 957155 / 030 - 957148

BULGARELLI CLAUDIO
Corso Canal Grande, 88 - Int. D/9
41100 Modena
Cell. 335-5400753
Fax 051-6958007

CAMPI ROBERTO
Via Brusca n. 4
Fraz. Stradella
46030 Bigarello (MN)
Tel. 0376 - 45369/45035

CESTARI SANDRA
Gruppo JO.BA.NI.
Via Campione n. 2/A
46031 S. Nicolò Pò (MN)
Tel. 0376 - 252576

CORGHI CRISTIANO
E DAL MOLIN SILVIA
Via Manzoni n. 31
46034 Cerese (MN)
Tel. 0376 - 448397

COSIO LUIGI
Via Artigianale n. 13
25025 Manerbio (BS)
Tel. 030 - 9381265
Cell. 335 - 7219244

DELL'AGLIO MICHELE
Via Trieste n. 77
25018 Montichiari
Tel. 030 - 9961552
Cell. 335-8227165

MARIA CARLA DIOGUARDI
Largo Calera n. 11
37122 Verona
mariacarladioguardi@libero.it

FAVALLI PATRIZIA
Via Bonfiglio n. 12
46042 Castel Goffredo (MN)
Tel. 0376-780583

GALLESI CIRILLO
E CAROLINA
Via S. Marco n. 29
46042 Castel Goffredo (MN)
Tel. 0376 - 779666

LAURETANI FERDINANDO
Passo della Cisa n. 31
43100 Parma
Tel. 360 - 315366

LEONI LUCA
Strada San Girolamo, 18
46100 Mantova (MN)
Cell. 335 - 6945456

LUI LAURA
Via Possevino n. 2/E
46100 Mantova
Tel. 0376 - 328054

MARCHESINI FRANCO
Via Colli Storici n. 77
46040 Guidizzolo (MN)
Tel. 0376 - 818007

MARCHINI ROBERTO
Via Chiesa n. 1 - 46010 Villa
Pasquali di Sabbioneta (MN)
Tel. e fax 0375 - 52060

MARCOLINI AMNERIS
Via XX Settembre n. 124
25016 Ghedi (BS)
Cell. 338 - 8355608

OLIVARI DONATA
Via Acquafredda n. 11/Q
46042 Castel Goffredo (MN)
Cell. 347 - 4703098

PECINI RICCARDO
Via Nazionale n. 51
54010 Codiponte (MS)
Cell. 347 - 0153489

PLOIA MONICA
Via Agosta n. 9
26100 Cremona
Cell. 349 - 1638802

ROCCA DOMENICO (Enzo)
Via Giacinto Gaggia n. 31
25123 Brescia
Cell. 335 - 286226

SAVOLDI GIULIANA
Via Pontremoli, 2
43100 Parma
Cell. 347/6600542

DONAZIONI E LASCITI TESTAMENTARI
Persone fisiche e persone giuridiche
Trasferimenti per successione e donazione a favore delle Onlus

TRATTAMENTO FISCALE
- Atti non soggetti a imposta sulle successioni e donazioni
- Imposte ipotecarie e catastali non dovute in quanto il trasferimento di beni a titolo gratuito non è soggetto alle imposte per le formalità connesse ai pubblici registri immobiliari riguardanti fondazioni ed associazioni legalmente riconosciute, che hanno come scopo esclusivo l'assistenza, lo studio, la ricerca scientifica, l'educazione, l'istruzione o altre finalità di pubblica utilità.

COME AIUTARE LA FONDAZIONE PER LE OFFERTE E CONTRIBUTI

BANCA	Bonifico presso: Credito Padano Banca di Credito Cooperativo S.C. Filiale di Castel Goffredo C/C: 8029 (Codice IBAN: IT 89 F 08454 57550 000000008029) oppure Unicredit Banca Filiale di Castel Goffredo c/c 101096404 (IBAN: IT-79-Y-0200857550000101096404)
POSTA	Versamento sul c/c postale 14866461 (IBAN: IT-74-S-0760111500000014866461

Il versamento va intestato a: Fondazione Senza Frontiere - Onlus, Via S. Apollonio n. 6 - 46042 Castel Goffredo (MN), C.F. 90008460207.

Per usufruire dei benefici fiscali è sufficiente conservare la ricevuta di versamento e inserire l'importo nella dichiarazione annuale dei redditi.

Per informazioni rivogersi alla segreteria:
Tel. 0376/781314 - 389/9027112 - Fax 0376/772672
E-mail: tenuapol@tin.it oppure alle persone riportate nella rubrica dei referenti

SELETTI MIRIA
Via Codebruni Levante n. 40
46015 Cicognara Viadana (MN)
Tel. 0375 - 88561

TAMANINI ALESSANDRO
Via della Ceriola n. 2
38100 Mattarello (TN)
Cell. 338 - 8691324

STANGHELLINI ROBERTO
Via F.lli Cervi n. 14
37138 Verona
Cell. 348 - 2712199

Questo periodico reca il marchio di certificazione internazionale FSC. Cosa significa? Si tratta di una scelta di responsabilità per l'ambiente, su base volontaria: aderiamo ad una certificazione che controlla la filiera foresta-legno.
Essa rintraccia e identifica tutti i passaggi che portano la cellulosa dalla foresta di origine - dove giace il tronco - fino al prodotto finito; si assicura perciò che questa carta proviene effettivamente da foreste certificate.